

La visita è ancora necessaria?

La recessione spinge i cittadini a chiedere informazioni precise sugli stili di vita da seguire per prevenire le malattie del benessere, come obesità, ipertensione, tumori. Lo dimostra un'indagine riferita al recente congresso nazionale organizzato da un importante sindacato dei medici di base ai quali si rivolge il 92 per cento dei cittadini. Prima della crisi si andava dal medico per avere una ricetta, per chiedere una visita specialistica. Oggi con i ticket in continuo aumento e la crisi incombente, gli assistiti dal Servizio sanitario nazionale cercano di rimanere in buona salute. Scelta intelligente alla quale però si sarebbe dovuti arrivare con oculate scelte di politica sanitaria e non costretti dalla crisi incombente.

Ma i medici di base possono rispondere a queste richieste, appesantiti come sono da una medicina burocratica e computerizzata? Nell'emergenza si sono rivolti ad una rete televisiva, programmando una serie di puntate che daranno consigli pratici su come mantenersi sani. Ed è già qualcosa, ma non basta. Perché solo nel dialogo tra il medico e il paziente si può aprire la strada per ridare all'infermo la possibilità di essere accettato come persona sofferente e non come mero portatore di un organo malato. L'avvento della medicina moderna ha cambiato molto il rapporto medico-paziente. Spesso l'ammalato passa da uno specialista all'altro, dopo lunghe file, privo di un coordinatore che dovrebbe essere proprio il medico di base, spesso impossibilitato a svolgere questo importante ruolo in quanto appesantito da una serie sempre più numerosa d'incombenze burocratiche.

Quale strada intraprendere allora per ritornare a una medicina centrata sulla persona? La sua visita completa, il primo e più importante atto che dovrebbe essere consentito al medico curante, liberandolo da tutto il ciarpame burocratico. Questa, se bene eseguita, può consentire una diagnosi almeno quattro volte su dieci fin dall'inizio, con notevole risparmio sui costi umani ed economici, tenendo anche ben presente quanto il progresso tecnico-scientifico compiuto nel settore della diagnostica e della terapia, sia cresciuto nell'ultimo mezzo secolo. Ridare dignità quindi all'atto medico più importante, ora considerato quasi superfluo, è doveroso. ■

